

Carissimi studenti della I B e della IV B (dalla V B non sono pervenute lettere),

leggere le vostre parole è stata per me una grande gioia: più di una pagella, più di un attestato, più di un diploma, più di un *master*...la vostra generosità mi ha profondamente commossa, una generosità straordinaria con cui avete espresso dei giudizi pieni di affetto, di ironia, di matura consapevolezza, e (spero) di verità. Non so come ringraziarvi tutti, lo faccio “pubblicamente” affinché ciascuno possa leggere nelle mie righe la risposta alla lettera che mi ha inviato.

Sono felice del fatto che i “valori” a cui tengo di più siano, per così dire, giunti a destinazione, e non mi riferisco certo ai contenuti delle discipline che insegno: il rispetto per la persona, sia essa uno studente svogliato o in difficoltà, sia essa un genio; la speranza di progredire, di migliorare, di lavorare su se stessi facendosi guidare e consigliare; il senso di fiducia nelle capacità dell’alunno; la serietà, che non vuol dire abolire sorrisi e risate, ma vuol dire credere in ciò che si fa e battersi per farlo (o farlo fare) meglio. La scuola dovrebbe essere ordine, rigore, precisione e disciplina, ma anche comprensione, familiarità, affetto, amicizia: sono tante le ore che trascorriamo insieme, e forse le più importanti della vostra vita!

Venendo al particolare, posso dire che non era mia intenzione illudere nessuno con i compiti troppo facili assegnati all’inizio dell’anno scolastico: il Latino è così, procedendo nello studio di questa lingua le cose si complicano, e tradurre diventa più difficile (io per prima lo riconosco). Dovete avere pazienza: i benefici derivati dallo studio di questa lingua morta sono – per dirla in termini “farmaceutici” – “a rilascio prolungato”: vi accorgete di averlo studiato quando sarete usciti dalla scuola, quando il vostro modo di parlare e di scrivere si distinguerà per la proprietà lessicale, per l’uso corretto dei costrutti e dei vocaboli, per la ricchezza del lessico.

Più preoccupante (in senso buono, intendo) il fatto che per alcuni io sia un modello di comportamento: sento sulle spalle tutto il peso di questa grande responsabilità, e vi sono grata per tutte le belle considerazioni che avete espresso sulla mia persona; ma, attenzione! ponetevi degli obiettivi alti, cercate di ispirarvi a figure straordinarie, guardate anche al di fuori del vostro contesto! L’insegnante è fondamentalmente un “traghettatore” (spesso invisibile): deve consegnarvi al mondo e all’età adulta nelle migliori condizioni possibili. Io preferisco farlo in modo discreto, senza lasciare troppi “segnali” (positivi o negativi), cercando di farvi arrivare presto e bene dall’altra parte del fiume: la vita è vostra, voi siete unici e irripetibili, non dovete somigliare a nessuno, dovete svincolarvi dalla famiglia, dalla scuola, dall’ambiente in cui siete nati e cresciuti, spiccate il volo! E abbiate – so che è molto difficile – grandi sogni: almeno quelli, nessuno ve li potrà portare via.

Infine, voglio esprimere tutta la mia ammirazione non per il vostro comportamento in classe, per i corridoi, a ricreazione nel piazzale della scuola o in gita scolastica, o nelle attività in cui il vostro impegno e la vostra passione artistica hanno brillato (il teatro, la musica), ma per la “condotta” dei vostri cuori e delle vostre menti: le tragedie che abbiamo vissuto nel corso dell’anno scolastico ci hanno fatto sentire più vicini, e vi hanno (ci hanno) reso tutti più responsabili, più sensibili, più partecipi. Il dolore è una scuola in cui non c’è distinzione di ruoli: siamo stati tutti seduti, anche noi professori, dietro un banco, in attesa che ci interrogasse la nostra coscienza. Ciò che abbiamo imparato ci accompagnerà per sempre. Forse (parlo per me stessa, e spero che voi siate dalla mia parte) incontrare la morte così da vicino ci ha fatto amare di più la stessa vita.

Vi abbraccio tutti, vi auguro buone vacanze (o buon corso di recupero...ma sarà divertente anche quello!?!), e vi ricordo che io...ci sono, per ascoltarvi, per chiacchierare, per prendere un caffè insieme.

Ancora grazie di tutto
Daniela Marro

P.S. ...ma quanto è buono il pane di Amaseno con la Nutella!!!